

## L'OPERAZIONE

## Due chili di coca nascosta nei fanalini dell'auto: presi 3 colombiani



Il blitz è scattato al termine di una serie di controlli coordinati nella zona di corso Como e nei vicoli della Genova vecchia. Gli investigatori hanno risalito la filiera della droga a partire dai piccoli spacciatori al dettaglio fino a localizzare il carico di cocaina in viaggio lo scorso 11 giugno lungo l'autostrada Genova-Milano.

Due dei tre colombiani arrestati sono stati notati a bordo di una Renault Mégane con targa spagnola proveniente dalla Francia. Il terzo li attendeva vicino a un ipermercato di Assago,

dove i militari hanno deciso di intervenire. La ricerca della droga si è fatta più complicata del previsto. La cocaina, infatti, era stata avvolta nel cellophane e nascosta dietro i gruppi ottici posteriori del veicolo. I tre, al momento del ritrovamento, non hanno potuto far altro che complimentarsi con carabinieri e finanziari. Il blitz è scattato al termine di una serie di controlli coordinati nella zona di corso Como e nei vicoli della Genova vecchia. Gli investigatori hanno risalito la filiera della droga a partire dai piccoli spacciatori al dettaglio fino a loca-

lizzare il carico di cocaina in viaggio lo scorso 11 giugno lungo l'autostrada Genova-Milano. Due dei tre colombiani arrestati sono stati notati a bordo di una Renault Mégane con targa spagnola proveniente dalla Francia. Il terzo li attendeva vicino a un ipermercato di Assago, dove i militari hanno deciso di intervenire. La ricerca della droga si è fatta più complicata del previsto. La cocaina, infatti, era stata avvolta nel cellophane e nascosta dietro i gruppi ottici posteriori del veicolo. I tre, al momento del ritrovamento, non hanno potuto far altro che complimentarsi con carabinieri e finanziari.

**IL CASO** Cinquemila metri quadrati di mini alloggi a prezzi convenienti. Venerdì l'inaugurazione

# Alla Barona il villaggio per tutti

Mamme, studenti e giovani coppie nel primo esempio di housing sociale

Andrea Garnerò

→ C'è lo studente in Erasmus o il turista, il giovane che vive fuori di casa con pochi soldi nel portafoglio o la mamma con figlio perché separata o sta per divorziare. Si può anche assistere a spettacoli teatrali, guardare film o semplicemente bere una birra. Un modo diverso di convivere. È "Zumbini Sei - Approdi Innovativi", struttura cresciuta negli ultimi cinque anni nel cuore del Villaggio Barona.

«Un modo innovativo d'intendere l'housing sociale dove il bisogno abitativo risponde a situazioni di marginalità - spiega Claudio Bossi, presidente de La Cordata, cooperativa che da 20 anni offre accoglienza - Un osservatorio per raccontare l'integrazione».

Barona, periferia sud. In lontananza, la sagoma dell'ospedale San Paolo e del parcheggio di Famagosta. Dalla parte opposta si apre il gigantesco Parco sud. Zona "difficile": a metà marzo sono finiti in manette 16 spacciatori. Ma nonostante questo secondo Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica «Zumbini Sei può essere punto di vitalità per il quartiere. Un modello per la città, dove la persona è fruitore dello spazio. Non è un caso, infatti, che nel Piano del governo del territorio (forse adottato da lunedì prossimo), l'Amministrazione voglia proprio che il 35% della riqualificazione dei quartieri, sia attraverso l'housing sociale».

Nei 5mila metri quadrati c'è il pensionato universitario e un hotel, per un totale di 66 stanze. In più, quattro mini appartamenti. Circa 500 all'anno le richieste d'alloggio da parte dei soli studenti universitari fuori sede. Per i costi si va dai 21 euro dell'ostello ai 50 per camera singola con bagno. «Il nostro segreto non è tanto il sito Internet, quanto il passaparola - aggiunge Bossi -. Siamo pronti anche a "esportare" questo modello in altri punti della città. Abbiamo idee e capacità d'attrarre investimenti ma sembra che le aree non esistano. Invece, Milano ne ha tante e abbandonate, ma costano troppo. Aspettiamo allora che un ente pubblico o privato si faccia avanti. Noi

## HOUSING SOCIALE

A destra, i mini alloggi destinati a studenti, giovani coppie o mamme separate. Il complesso, 5mila metri quadrati in tutto, sorge nel cuore della Barona, periferia Sud di Milano

siamo pronti». Un esempio? «Anni fa a Milano erano in funzione 20 consigli di zona, oggi 9. Cominciare da quelli in disuso potrebbe essere un buon inizio». Nell'attesa che il Comune magari faccia il primo passo, venerdì (dalle 19,30) al via l'inaugurazione. «Una festa - precisa Silvia Martellini, vicepresidente de La Cordata - con e per i cittadini perché diventi luogo dove si vive insieme».



**QUARTO CAGNINO** Insorge il Pd del Consiglio di zona 7. Il parroco: «Così si lasciano gli adolescenti allo sbando»

# Chiude il centro per i ragazzi: «Assurdo»

→ Il Centro Giovani di via Lamennais 5, quartiere Quarto Cagnino, ha chiuso. I muri, dipinti dai ragazzi che frequentavano il Cag (Centro di aggregazione giovanile), sono scrostati e le finestre cadono a pezzi. Niente più feste, manifestazioni e attività. L'unica cosa che rimane è la desolazione.

Il Centro, di proprietà comunale, era nato negli Anni '90 e rappresentava un luogo di aggregazione e formazione per tutti i giovani del quartiere. «Era un'opportunità di crescita culturale e non solo - afferma Ivano Grioni, capogruppo Pd in Consiglio di zona 7 -, faceva in modo che carenze, difficoltà e differenze non diventassero disuguaglianze gravi ed irrecuperabili. La chiusura del Centro Giovani dimostra cecità politica e sociale da parte dell'amministrazione comunale».

Il Cag, insieme alle scuole medie e superiori del quartiere ed alla parrocchia Sant'Elena, rientrava nel Progetto Berit: «Un progetto educativo finalizzato al sostegno del tessuto sociale di Quarto Cagnino organizzato dalla Asl di Milano e dalla Cooperativa sociale Centro Icaro Onlus - spiega Rosario Pantaleo (Pd) - chiudere il centro significa porre fine a questo percorso e ciò è assurdo». Molte le voci levatesi contro la chiusura del Cag: «È una vicenda dolorosa che avrà pesanti ripercussioni su ragazzi e adolescenti residenti nella zona - spiega don Matteo Panzeri, parroco della Sant'Elena, la chiesa

di Quarto Cagnino -, tutti gli sforzi fatti dal territorio di questo quartiere a favore dei giovani hanno trovato da parte delle strutture comunali solo porte chiuse». L'oratorio di don Matteo rimane l'ultimo luogo di ritrovo: «Ma non abbiamo i mezzi e le risorse per accompagnare tutti i ragazzi in cammini educativi - attacca il parroco - i giovani di Quarto Cagnino sono lasciati allo sbando». I consiglieri del Pd di zona 7, intanto, hanno firmato una mozione urgente per chiedere la riapertura del Centro Giovani e la ripresa delle attività del Progetto Berit «che hanno reso possibile la creazione di buone sinergie tra le varie realtà educative della zona - si legge nel documento - creando ambiti di positività educativa».

Margherita Stradella

## MATTINATA DI DISAGI

# Anagrafe in tilt. Il Comune si scusa



Mattina da dimenticare quella di ieri all'anagrafe comunale. A causa di un guasto alla rete informatica, che è rimasta bloccata dalle 9.30 alle 13, si sono verificati pesanti disagi in tutte le sedi.

«Sono molto dispiaciuto - dichiara l'assessore ai Servizi civici Stefano Pilitteri - per i disagi patiti dai cittadini con i quali non posso che scusarmi anche se la forzata interruzione del servizio non è in dipesa dalle strutture della mia direzione

ma da un guasto tecnico verificatosi presso i sistemi informatici. Lo stesso ha provocato un effetto a catena su tutte le delegazioni che, sino all'avvenuta riparazione, non hanno materialmente potuto erogare i propri servizi. Abbiamo fatto tutto il possibile per informare l'utenza della situazione in corso, ma la natura del problema non ci ha consentito di fornire indicazioni circa la tempistica della soluzione».

## PALAZZO MARINO

# Il neo assessore diserta il Consiglio

L'accordo di massima è raggiunto, ma le scaramucce restano. E rallentano ancora una volta l'iter di approvazione del Piano di governo del territorio. Ieri la seduta del Consiglio comunale si è interrotta per mancanza del numero legale, dopo che l'opposizione di centrosinistra ha lasciato l'aula per protestare contro 15 emendamenti che la maggioranza avrebbe dovuto ritirare e che invece ha presentato. A questo punto, «la data del 28 giugno non è più in campo», sottolinea il capogruppo del Pd Pierfrancesco Majorino.

Prima dello stop, il Consiglio ha approvato due emendamenti. Il primo completa le modifiche introdotte nel Documento di piano a favore dell'housing sociale, estendendo la quota obbligatoria del 35% di edilizia in affitto sociale, concordato, a riscatto e convenzionata agevolata a «tutti gli ambiti di trasformazione urbana», fatto salvo il caso particolare dello scalo Farini, dove la quota resta fissata al 20%. Con il secondo, l'aula ha introdotto invece nel Documento di piano un incentivo alla permanenza delle attività produttive in città: per chi deciderà di non cambiare la destinazione d'uso della sua proprietà da produttiva verso altra funzione, è fissato un indice volumetrico dello 0,2 aggiuntivo a quello dello 0,5 e traferibile.

Pgt a parte, la seduta si è aperta con una polemica sul nuovo assessore al Turismo, il leghista ex consigliere di zona 5, Alessandro Morelli. Al centro delle critiche dei consiglieri, di opposizione e di maggioranza, l'assenza del nuovo assessore in aula, nel giorno della formalizzazione della sua nomina davanti all'assemblea cittadina. Ad ufficializzare il conferimento delle deleghe, il presidente del Consiglio comunale Manfredi Palmeri.



L'ingresso ormai abbandonato del Cag di via Lamennais